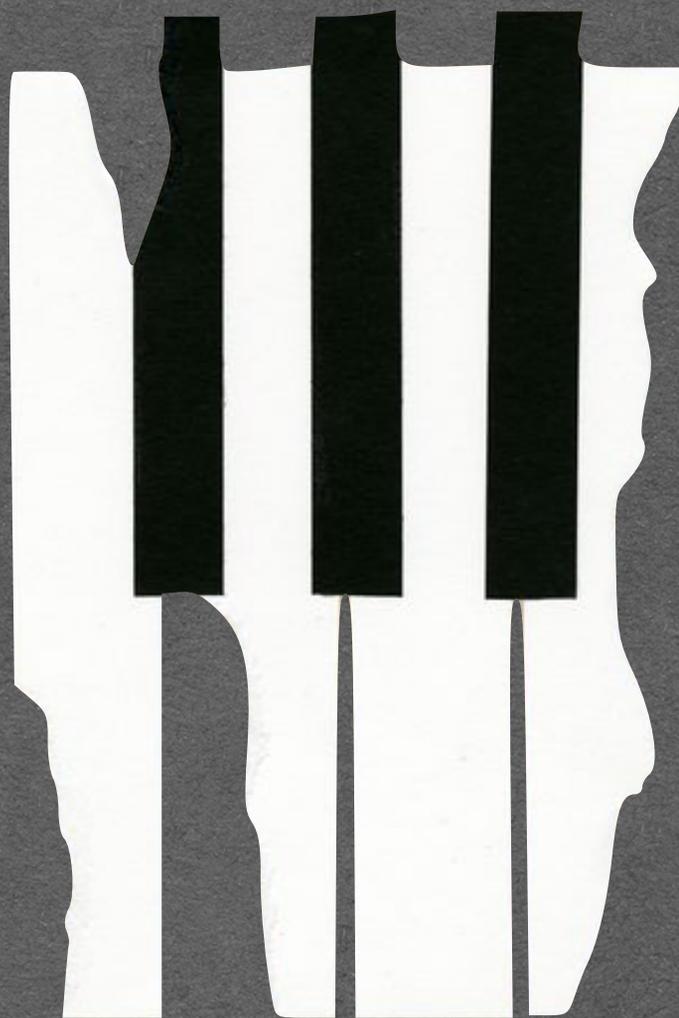


# VERSO UNA "NUOVA MUSICA"

Il futurismo in Musica:  
gli intonarumori, l'enanarmonismo e la grafia  
di Luigi Russolo



EMILIANO DE MARCO



# VERSO UNA “NUOVA MUSICA”

Il futurismo in Musica:  
gli intonarumori, l'enanarmonismo e la grafia  
di Luigi Russolo

EMILIANO DE MARCO





© 2022 Edizioni Musicali ACCADEMIA 2008  
www.accademia2008.it

**Verso una “Nuova Musica”**

*Il futurismo in Musica:*

*gli intonarumori, l'enanarmonismo e la grafia*

*di Luigi Russolo*

Stampato in Giugno 2022

Grafica copertina e impaginazione Accademia2008

ISBN 979 12 59 831 98 9

Tutti i diritti sono riservati ed è vietata la  
riproduzione anche parziale dei testi

Ed. Musicali Accademia2008

Via Arno 16, 67057 Pescina(AQ)

Tel 328 4854736

Webmail: [info@accademia2008.it](mailto:info@accademia2008.it)

Website: [www.accademia2008.it](http://www.accademia2008.it)

# INDICE

<b>1 LA RIVOLUZIONE DEL LINGUAGGIO MUSICALE.....</b>	<b>1</b>
<b>2 I RUMORI INTONATI: INTONARUMORI, ENARMONISMO E GRAFIA ENARMONICA.....</b>	<b>3</b>
<b>3 I MOTIVI PARAMETRICI E LA GRAFIA ENARMONICA.....</b>	<b>16</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>23</b>



## 1 LA RIVOLUZIONE DEL LINGUAGGIO MUSICALE

*“Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l’orizzonte, le locomotive dall’ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d’acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.”* (Manifesto Futurista 20 febbraio 1909)

Il 20 febbraio 1909 insorse il futurismo, la ricerca di un’arte che esprimesse vitalità ed ottimismo per costruire un mondo nuovo basato su una nuova estetica: la macchina come strumento di salvezza. Con il suo manifesto Filippo Tommaso Marinetti voleva provocare il caos della catastrofe attraverso la totale rottura con la tradizionale cultura occidentale, per convergere verso la creazione di un mondo migliore, un “mondo moderno”. La fine del XIX secolo mostra una voglia di libertà creativa, un distacco dai dogmi dell’800 e una prospettiva del linguaggio musicale, visto non come veicolo neutro d’espressione, ma come momento decisivo della conoscenza e riflesso di una lucida e cosciente problematica della realtà.

In un altro suo scritto F. T. Marinetti descrive la sua idea rivoluzionaria di “artista futurista”:

*“Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi. Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturismo, il professoralismo, l’accademismo, l’imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità. Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l’arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall’accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.”*

Una sorta di rivoluzione mondiale degli artisti!

Ben presto si radunò intorno a lui un vasto circolo di giovani artisti entusiasti, pittori, musicisti, politici, letterati, scultori, tutti accumulati da un profondo interesse per le visioni di Marinetti.

Il primo marzo del 1912 apparve sul giornale parigino “La Liberté” una sorta di teoria della musica futurista redatta dallo stesso Marinetti e dal compositore musicologo italiano Luigi Balilla Pratella.

*“I compositori di oggi, moderni passatisti, meritano soltanto il nostro disprezzo, in quanto inutilmente vogliono creare opere originali con mezzi stantii [...]. Sappiate che noi ultimeremo fra breve pianoforti cromatici, strumenti ad arco, arpe, una completa orchestra cromatica. Contemporaneamente al lavoro dei compositori futuristi si compie l’opera della realizzazione. Fra le mura dei laboratori germinano le forme di famiglie di strumenti, la cui insospettata perfezione renderà possibile*

omofoni, unità intervallare minima semitono). Il futurismo allarga questo campo con l’introduzione della varietà dei rumori, proprio per contrastare la limitazione di qualità e timbro, così come quella della quantità con l’introduzione del sistema *enarmonico*, che non divide l’intervallo d’ottava in sole 12 parti uguali, poiché considera anche i micro-intervalli (ad esempio, i quarti di tono). A questo punto era necessario codificare una nuova grafia per rappresentare queste suddivisioni. Un sistema logico e razionale poteva essere quello della scrittura musicale con i numeri: chiamando con il numero 1 il primo grado della scala e con i successivi numeri gli altri gradi. Questo sistema però diventa complicato e di difficile e lenta lettura poiché l’occhio ha bisogno di codificare queste cifre una per volta per identificare i gradi della scala, a differenza di un pentagramma dove basta una rapida occhiata per avere un’idea completa della struttura ritmica e armonica della composizione. Per ovviare a questo problema, Russolo prende in considerazione il pentagramma e varia solamente la forma e il modo di segnare sopra a questo le note. Lo svolgimento di una linea, il suo innalzarsi o abbassarsi sulle righe del pentagramma, ci dirà lo svolgersi, l’alzarsi o l’abbassarsi del tono del suono-rumore. La lunghezza, fra le linee verticali, di questa linea chiusa ci darà la lunghezza o durata del suono stesso; la sua mancanza ci darà le pause egualmente delimitate, secondo la loro durata, da linee verticali. Queste linee segnano così lo sviluppo di uno o più suoni e rendono facile e rapida la lettura, poiché, mentre la semibreve o la minima non sono più lunghe per l’occhio di una semiminima o di una croma, in questa nuova scrittura invece una semibreve sarà molto meglio rappresentata poiché la linea è veramente più lunga rispetto a quella di una croma o di una minima. Quindi, invece dei punti vuoti o pieni, che segnano il valore delle note, chiameremo *linea-nota* la nuova grafia utilizzata per indicare il valore delle note. Questa *linea-nota* sarà intersecata da sottili linee verticali, le quali segnano i quarti di battuta, e da linee egualmente verticali ma più spesse che segnano le battute; per le suddivisioni di tempo inferiori al quarto di battuta si usano sempre delle linee verticali, ma più corte di quelle che segnano il quarto di battuta. La *linea-nota*, inoltre, per segnare le note che sono sotto o sopra il pentagramma deve oltrepassarle, e queste note verranno identificate tramite le solite righe orizzontali (tagli in testa e in collo). Per identificare le divisioni che si possono stabilire tra un tono e l’altro bisogna utilizzare un ulteriore mezzo grafico: i punti che applicheremo sopra alla *linea-nota* se dobbiamo innalzare la nota o sotto se dobbiamo abbassarla (1 punto indica  $1/4$  di tono, 2 punti indicano  $2/4$  di tono, 3 punti indicano  $3/4$  di tono. Se poi si vorrà dividere il tono in ottavi si potrà adoperare un piccolo numero messo sopra o sotto la *linea-nota* intendendo sempre questo numero come il numeratore di una frazione che avrà per denominatore sempre il numero 8: ad esempio un 3 vorrà dire  $3/8$ ). Con questo sistema possiamo segnare qualsiasi frazione di tono e dare anche in modo grafico esatto quella continuità dinamica di un suono il cui tono si trasforma. La lettura sarà comunque sempre riferita alle due chiavi di violino e basso messe all’inizio della composizione.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Ibidem nota 8.

## SITOGRAFIA

*A-Ronne*, <http://www.lucianoberio.org/node/1419?103347247=1>

*A-Ronne* (1974) de Luciano Berio para 5 voces solistas,  
<https://www.youtube.com/watch?v=-k1UdbaEfY4> Nonsense Ensemble Vocal de Solistas.

*Bombardamento*, <http://www.scuolissima.com/2012/07/bombardamento-filippo-tommaso-marinetti.html>

*Il Futurismo*, [http://www.francescomorante.it/pag\\_3/310.html](http://www.francescomorante.it/pag_3/310.html)

*Gli intonarumori*, [http://sounddesign.altervista.org/luigi-russolo-lintonarumori/?doing\\_wp\\_cron=1434038800.913049083709716796875](http://sounddesign.altervista.org/luigi-russolo-lintonarumori/?doing_wp_cron=1434038800.913049083709716796875).

**Emiliano De Marco**, nato a Campobasso nel 1994, inizia gli studi di tromba presso il corso popolare di musica a orientamento bandistico di Campolieto. A soli 11 anni entra a far parte dell’Associazione Musicale “S. Lombardi” Complesso Bandistico Comune di Campolieto, con la quale tutt’oggi continua a svolgere un’intensa e proficua attività concertistica e didattica. A soli 18 anni si diploma in tromba e trombone presso il Conservatorio Statale di Musica “L. Perosi” di Campobasso. Ha partecipato a numerosi master e corsi di perfezionamento con i Maestri Roberto Rossi (prima tromba dell’Orchestra Nazionale della Rai di Torino), Andrea Lucchi (prima tromba dell’Orchestra dell’Accademia di Santa Cecilia), Andrea Tofanelli (solista internazionale), Marco Toro (prima tromba dell’Orchestra della Scala di Milano), Claudio Quintavalla (prima tromba del Maggio Musicale Fiorentino), Max Sommerhalder (solista e didatta di fama internazionale), Ermes Giussani (trombonista e solista internazionale), Omar Tomasoni (prima tromba della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam), e ha frequentato presso l’AIMART di Roma un master annuale con il M° Giuliano Sommerhalder (prima tromba dell’Orchestra di Rotterdam). Ha inoltre partecipato a master tenuti dal M° Paolino Adesso di direzione d’orchestra di fiati. Ha ricoperto il ruolo di 1a e 2a tromba nell’Orchestra Sinfonica Giovanile “L. Perosi” di Campobasso diretta dal M° Lorenzo Castriota, ed è stato membro stabile dell’Orchestra del Conservatorio di Campobasso diretta dal M° Lorenzo Castriota, sotto la cui direzione ha svolto brillantemente il ruolo di prima tromba in diversi concerti sinfonici e operisti, come ad esempio nell’opera lirica di Nino Rota “Il Cappello di Paglia di Firenze” andata in scena il 25 maggio 2017 presso il teatro Savoia di Campobasso. Nell’anno accademico 2016-2017 e 2017- 2018 ha ricoperto il ruolo di 1a e 2a tromba nell’Orchestra della classe di Direzione d’Orchestra del Conservatorio “L. Perosi” di Campobasso del M° Sergio Monterisi. Ha suonato anche con le orchestre “Musa-Classica”, diretta dal M° Francesco Vizioli, e “Musa-Jazz”, diretta dal M° Silverio Cortesi, dell’Università “La Sapienza” di Roma, esibendosi in importanti manifestazioni. Con l’Orchestra “Musa-Jazz” ha suonato nell’Aula Magna dell’Università, in occasione dell’inaugurazione dell’Anno Accademico 2015-2016, in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e nel marzo del 2016 in Vaticano, nella “Sala Nervi”, in occasione di una conferenza di Papa Francesco. Ha collaborato come solista, sia con la tromba in sib che con il trombino barocco, anche con il Coro Polifonico “Tubilate” di Campobasso diretto dal M° Antonio Colasurdo, e con il Coro Polifonico “Giovanni Brandi” di Vinchiaturro diretto dal M° Marco Columbro. Il 27 settembre 2017 si è laureato con il massimo dei voti presso l’Università “La Sapienza” in Musicologia e Beni Musicali con una tesi sulla tradizione bandistica molisana dal 1900 ad oggi. Il 27 febbraio 2019 si è laureato, presso il Conservatorio Statale di Musica “L. Perosi” di Campobasso, sotto la guida del M° Luca Cognigni, in Discipline Musicali - indirizzo solistico-compositivo, in tromba con la votazione di 108/110. Ha ricoperto, inoltre, il ruolo di direttore artistico al I Concorso Internazionale di Composizione per Banda “Amedeo Varanese” organizzato dall’Associazione Musicale “S. Lombardi” Complesso Bandistico di Campolieto, svoltosi il 28 dicembre 2019 a Campolieto (CB). Nel luglio 2021 ha conseguito, presso “Unimol”, Università degli Studi del Molise, il corso di specializzazione per l’insegnamento del sostegno nella scuola secondaria di primo grado. Ha insegnato tromba nelle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale. Attualmente è docente di ruolo di sostegno presso la Scuola Secondaria di Primo Grado.

**ISBN : 979 12 59 831 98 9**

**€ 8,00**

**EMILIANO DE MARCO**, laureato in Tromba (indirizzo solistico-compositivo) presso il Conservatorio di Musica "L. Perosi" di Campobasso, e in Musicologia e Beni Musicali (LM-45) presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Già docente di tromba presso la Scuola Secondaria di Primo Grado, attualmente è docente di sostegno.



Un viaggio alla scoperta della musica futurista attraverso un'attenta ricostruzione e analisi storica del più ampio ed esteso fenomeno artistico. Con il "Manifesto tecnico della Musica Futurista" del 1911 Filippo Tommaso Marinetti, Francesco Balilla Pratella e Luigi Russolo pongono le basi per una totale rivoluzione del linguaggio musicale. La vittoria del cromatismo atonale sul classicismo tonale, la realizzazione del sistema enarmonico, la "distruzione della quadratura" sono i capisaldi di questo nuovo filone artistico-musicale. E' in questo contesto di rinnovamento e di totale rottura con il passato che si inserisce il pittore e musicista Luigi Russolo, sul quale abbiamo collocato il nostro punto di osservazione. L'11 marzo 1913 pubblica il manifesto "L'arte dei rumori", nel quale propone la sua idea di musica conforme allo spirito del tempo. Una musica che, per la prima volta, prende seriamente in considerazione il rumore. Russolo crea, per poter eseguire le sue composizioni basate sui più caratteristici rumori della vita quotidiana, una nuova categoria di strumenti musicali: gli intonarumori. Ventuno intonarumori, suddivisi tra Ululatori, Rombatori, Crepitatori, Stropicciatori, Scoppiatori, Ronzatori, Sibilatori e Gorgogliatori, per realizzare una vera e propria orchestra futurista. Sulla scia della musica futurista, dell'arte dei rumori e della grafia enarmonica di Russolo, sfruttando anche l'attitudine alla manipolazione del materiale sonoro tipico della musica contemporanea sempre alla ricerca di nuove modalità di "fare musica" attraverso sonorità inedite, e adoperando gli "Spunti didattici della musica contemporanea: i motivi parametrici. Suoni vocali e onomatopee in movimento" di Andrea Sangiorgio, abbiamo tentato di realizzare un piccolo esperimento compositivo, il cui obiettivo è sicuramente quello di esplorare i diversi modi di utilizzare la voce riproducendo i suoni-rumori della vita quotidiana.